



PER LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

Perugia 11/07/2018

ANNOTAZIONI

INDICE

Premessa	1
PROVVEDIMENTI URGENTI	
ABOLIZIONE DELL'APARTHEID NELLA PROGRESSIONE DELLA CARRIERA UNIVERSITARIA	1
RIPRISTINO DEI DIRITTI CIVILI NEGLI ATENEI	4
REVISIONE DELLA PREMIALITÀ	4
<i>FFO</i>	4
<i>Retribuzione del personale docente</i>	5
MODIFICHE DELLA NORMATIVA DEL COLLEGIO DI DISCIPLINA	6
DESTINAZIONE ALL'UNIVERSITÀ ITALIANA DI RISORSE ADEGUATE	6
QUALE UNIVERSITÀ	
UNA QUESTIONE NAZIONALE	9
IL RUOLO DELL'UNIVERSITÀ	10
UNIVERSITÀ E LIBERTÀ	11
STRUTTURA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA	12
ACCESSO ALLA DOCENZA E 'PROTOCOLLO CALIGOLA'	12
STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEL DOCENTE UNIVERSITARIO	14
VALUTAZIONE DELLA RICERCA	16
<i>Quantità</i>	17
COAUTORIALITÀ	17
<i>Citazioni</i>	18
AUTOCITAZIONI	19
CITAZIONI COERCITIVE	19
<i>Peer review e conflitto d'interessi</i>	20
<i>Che fare?</i>	21
INCENTIVAZIONE	23
ASN (ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE)	24
AGENZIA NAZIONALE UNIVERSITARIA	24
DIRITTO ALLO STUDIO	25

ANNOTAZIONI

Premessa

Nel corso dei primi anni di applicazione della legge 240/2010 "*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*", entrata in vigore il 29 gennaio 2011, sono emersi una serie di problemi—che hanno portato anche ad una clamorosa protesta da parte dei docenti universitari⁽¹⁾—ai quali aveva fatto seguito "*l'assunzione di un impegno a rivisitare il sistema*" da parte del governo⁽²⁾.

Eravamo consapevoli che un tale processo avrebbe richiesto necessariamente del tempo, tuttavia su alcune questioni era necessario intervenire urgentemente (vedi prossima sezione) con provvedimenti ad hoc. Purtroppo abbiamo dovuto constatare che l'impegno preso da parte del governo è stato disatteso.

Rinnoviamo al Parlamento e al Governo della XVIII legislature l'invito a mettere mano a provvedimenti urgenti per l'università.

PROVVEDIMENTI URGENTI

✓ ABOLIZIONE DELL'APARTEID NELLA PROGRESSIONE DELLA CARRIERA UNIVERSITARIA

La legge 240/210 ha introdotto, all'articolo 24, Ricercatori Universitari a Tempo Determinato (RUTD) con due diverse tipologie di contratto di lavoro subordinato, di tipo a) e b)—come delineate nelle corrispondenti lettere a) e b) del comma 3 del citato articolo—tanto che ci si riferisce a queste nuove figure con i corrispondenti acronimi RUTDa oppure RUTDb. Al comma 5 dello stesso articolo si stabilisce che, con una procedura riservata *ad personam*, l'università, nel terzo ed ultimo anno di contratto, **valuta** il RUTDb in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN) ai fini dell'immissione nel ruolo dei Professori Universitari come Professore Associato (PA). Nella versione originaria del DdL—inspiegabilmente—nessuna procedura riservata *ad personam* era prevista né per i Ricercatori Universitari a Tempo Indeterminato (RUTI) e né per i PA, per l'immissione, dei primi, nel ruolo dei Professori Universitari come PA, se in possesso dell'ASN e lo scorrimento nel proprio ruolo dei Professori Universitari, dei secondi, da PA a Professore Ordinario (PO), sempre se in possesso dell'ASN. Si noti che i RUTI e PA sono

¹ http://www.corriere.it/scuola/medie/16_marzo_30/valutazione-universita-fa-passo-indietro-riaperti-termini-63a1e314-f6a7-11e5-b728-3bdfea23c73f.shtml.

² <http://www.scuola24.ilsole24ore.com/art/universita-e-ricerca/2016-03-17/lunedì-primavera-dell-università-la-crui-lancia-l-allarme-perdita-competitivita-212309.php?uid=ACKydJqC>.

già inseriti stabilmente a tempo indeterminato nei ruoli dell'Università con un rapporto di lavoro non subordinato, svolgendo quindi, contrariamente ai RUTDb, senza subordinazione alcuna — cioè in totale autonomia — attività didattica e scientifiche.

La grave discriminazione fu denunciata dal CIPUR anche alla vigilia dell'approvazione del provvedimento³) e nella stesura finale del DdL, approvato come legge 240/2010, compare il comma 6. Bisogna dare atto della disponibilità e della sensibilità dell'Onorevole Paola Frassinetti, Vicepresidente della Commissione Cultura della Camera e relatrice del provvedimento, ma bisogna anche rilevare che il comma 6, introdotto proprio per tenere conto della denuncia fatta dal CIPUR, **non ha le caratteristiche di obbligatorietà della valutazione riservata ad personam** proprie del comma 5, e ha un limite temporale di applicabilità e un limite delle risorse utilizzabili per la procedura. C'è da rilevare che successive modifiche legislative del comma 6 non hanno intaccato la sussistenza della grave discriminazione vigente che, a parere del CIPUR viola l'articolo 3 della costituzione che recita:

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

Pertanto, vigente il comma 5, è indispensabile sostituire, come ripetiamo da troppo tempo, la versione attuale del comma 6 con un'altra del tipo, ad esempio:

“6. Nell'ambito delle risorse disponibili per la programmazione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, l'università per la chiamata nel ruolo di professore di prima e seconda fascia valuta, rispettivamente, i professori di seconda fascia e ricercatori a tempo indeterminato in servizio nell'università medesima, che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica di cui all'articolo 16.”

Sulla questione all'inizio del 2017 è anche intervenuto il CUN (Consiglio Universitario Nazionale), organo consultivo e propositivo del Ministro

³ Il 15 novembre 2010 nel corso di un incontro pubblico al Caffè Gambrinus, a Napoli, su “*La riforma Gelmini. Una nuova università per un paese moderno e competitivo*”—presenti il Presidente del Tavolo del Partenariato Regionale Luciano Schifone, l'Assessore all'Università professore Guido Trombetti, il professore Alberto Incoronato dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (responsabile dell'Ufficio Studi del CIPUR-Coordinamento Intersedi Professori Universitari di Ruolo), il Presidente Regionale di Confindustria Giorgio Fiore, il professore della SUN Pasquale Santè, l'Onorevole Paola Frassinetti Vicepresidente della Commissione Cultura della Camera e relatrice del provvedimento—il CIPUR reiterò la denuncia dell'apartheid nei confronti dei RUTI e dei PA rispetto ai RUTDb ai fini della progressione di carriera.

dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che nell'esercizio delle attribuzioni che gli competono, quale organo elettivo di rappresentanza del sistema universitario, esprime pareri, formula proposte, adotta mozioni, raccomandazioni, svolge attività di studio e analisi su ogni materia di interesse per il sistema universitario. Pertanto è con viva soddisfazione che abbiamo constatato che a pagina 56 del paragrafo 2 del Capitolo IV LE POLITICHE PER LO STATO GIURIDICO E IL RECLUTAMENTO del documento CUN "UNIVERSITÀ: LE POLITICHE PERSEGUITE, LE POLITICHE ATTESE Il difficile percorso delle autonomie universitarie 2010-2016", datato gennaio 2017,⁽⁴⁾ si legge:

"Per permettere una corretta programmazione delle risorse ed evitare contrapposizioni tra Ricercatori a tempo indeterminato e a tempo determinato, si propone di realizzare un modello di docenza in cui il reclutamento iniziale sia distinto dalla progressione di carriera all'interno del ruolo di professore.

Per quanto riguarda le progressioni di carriera, un primo passo sarebbe l'applicazione in via permanente della procedura di chiamata di cui all'art. 24 c. 5 della l. 240/2010 a tutte le chiamate di docenti abilitati già in servizio presso l'istituzione, prevedendo la rimozione del limite temporale dei sei anni e del vincolo costituito dal tetto del 50% per tale utilizzo delle risorse. Le procedure comparative di cui all'art. 18 della medesima legge dovrebbero invece essere riservate a trasferimenti e reclutamenti di soggetti che non siano già in servizio presso l'istituzione che attiva la procedura."

Se la valutazione dei costi della chiamata di questi colleghi viene fatta con riferimento al costo reale e non al parametro del 'punto organico'⁽⁵⁾, emerge che, data la stangata sulle retribuzioni (vedi la parte iniziale della sezione STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEL DOCENTE UNIVERSITARIO) e l'età media dei PA e RUTI in possesso di ASN, i **costi reali sono nulli o pressoché nulli**. Comunque, se parliamo di 'costi', di certo 'costa', di più, ma incommensurabilmente di più, non applicare la Costituzione!

Constatato, come accennato in premessa, che nella passata legislatura l'impegno preso da parte del governo veniva disatteso, il CIPUR ha avviato una procedura che coinvolge la Magistratura, in quanto ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere secondo quanto sancito dall'articolo 104 della Costituzione della Repubblica Italiana, affinché esami la questione dell'apartheid e deliberi conseguentemente.⁽⁶⁾

⁴ https://www.cun.it/uploads/4088/UNIVERSITA_politiche_perseguite_attese.pdf?v=

⁵ Il punto organico rappresenta il valore medio a livello di sistema del costo attribuito al Professore di I fascia che funge come parametro di riferimento. Il punto organico per PO vale 1, per un PA vale 07; per un RUTDb vale 05, per un RUTDa vale 0,4. I valori nominali del costo attribuito a PO e PA non corrispondono a quelli reali nel caso di chiamate, rispettivamente, di PA e RUTI in servizio presso l'Ateneo.

⁶ <http://www.cipur.it/contenzioso/RicorsoA18/LancioRicosoA.html>
<http://www.cipur.it/contenzioso/RicorsoB18/LancioRicosoB.html>

✓ RIPRISTINO DEI DIRITTI CIVILI NEGLI ATENEI

Per ovviare al grave vulnus alla democrazia conseguente al varo della legge 240/2010, è necessario:

- **sostituire** l'organo deliberante, di cui alla lettera f) del comma 2 dell'articolo 2, della struttura di coordinamento, di cui alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 2, con un Consiglio che preveda la partecipazione diretta di tutti i docenti dei dipartimenti afferenti alla struttura stessa;
- **ripristinare** in maniera esclusiva il meccanismo della elezione quale strumento di designazione da parte della Docenza universitaria dei propri rappresentanti in organi o cariche accademiche, nonché di coordinatori di attività didattiche, commissioni tecniche, e simili. In tutte queste elezioni i Docenti universitari nell'ambito delle proprie categorie devono godere per intero dei diritti di elettorato passivo ed attivo; vanno eliminate le cosiddette elezioni di secondo livello.

✓ REVISIONE DELLA PREMIALITÀ

Introdurre il principio che **le risorse da allocare su base premiale debbono derivare esclusivamente da risorse aggiuntive e non dalla decurtazione di risorse ordinarie**. Questo vale sia per l'FFO (Fondo di Funzionamento Ordinario) e sia per le retribuzioni del personale docente.

FFO

Attualmente si decurta l'FFO di una quota parte che viene ridistribuita su base premiale⁽⁷⁾ che riecheggia

"A chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha".⁽⁸⁾

Ma questo modo di operare per l'Università richiama alla mente che

"Nell'età premoderna si pensava che il modo migliore per guarire un malato fosse quello di salassarlo per togliergli il sangue cattivo e si finiva per far morire il malcapitato.⁽⁹⁾

Viene da pensare che la Politica invece di esercitare responsabilmente la sua alta funzione di elaborazione, mediazione e indirizzo su una questione che dovrebbe essere di esclusivo e preminente interesse statale, quale l'Università, se ne sia formalmente lavata le mani ed abbia optato per una soluzione 'darwiniana': si tagliano i finanziamenti, li si distribuiscono secondo presunti criteri 'oggettivi' e solo i 'più adatti' sopravvivranno. Se

⁷ Tra l'altro con una stridente contraddizione in termini. Infatti, se parliamo di FFO non c'è motivazione alcuna che possa riconciliare ciò che viene definito come finanziamento per l'attività ordinaria con una sua decurtazione—che non può non pregiudicare l'indispensabile attività ordinaria stessa—con giustificazioni di premialità!

⁸ Matteo 13, 12.

⁹ N. Urbanti "Il merito e l'uguaglianza" la Repubblica, 27 novembre 2008.

si continua su questa strada una parte del sistema universitario italiano collasserà.⁽¹⁰⁾

Retribuzione del personale docente

Innanzitutto si chiede non il recupero delle ingenti somme trattenute ai Docenti Universitari nel periodo di blocco degli scatti, ma semplicemente che sia mantenuta la progressione, ai soli fini giuridici, permettendo che la fine del periodo di blocco implichi la ripresa della progressione di carriera come se il periodo di blocco non ci fosse stato: si tenga presente che, in mancanza, il danno di essersi trovati per anni con la retribuzione ferma si protrae per tutta la vita, prima come retribuzione e poi come pensione; e il nostro sistema universitario è un sistema a retribuzione fortemente differita: ti do una retribuzione bassa all'inizio, ma ti prometto che crescerà nel tempo.

Gli scatti stipendiali alla docenza universitaria non solo non sono più su base biennale⁽¹¹⁾, ma cessano anche di essere erogati automaticamente in quanto saranno erogati su base premiale in base ai risultati della valutazione.⁽¹²⁾

È indispensabile ripristinare la precedente modalità di erogazione automatica degli scatti (per le motivazioni del ripristino si rimanda alle successive sezioni: IL RUOLO DELL'UNIVERSITÀ; UNIVERSITÀ E LIBERTÀ; STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEL DOCENTE UNIVERSITARIO; VALUTAZIONE DELLA RICERCA); modalità peraltro in vigore, ad esempio, nel paese al quale la Ministra Giannini, dopo le polemiche innescate dai risultati della prima sessione dell'ASN, aveva dichiarato di volersi ispirare per iniziative legislative⁽¹³⁾.

Si sottolinea che è stato dimostrato che sia il ripristino di tale erogazione automatica degli scatti e sia l'eventuale erogazione premiale aggiuntiva di importi consolidati derivanti da certificazioni—e non valutazioni—di un'agenzia nazionale (vedere la sezione STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEL DOCENTE UNIVERSITARIO) siano perfettamente sostenibili dal sistema universitario nazionale⁽¹⁴⁾.

¹⁰ Che questi criteri non abbiano nulla di oggettivo e che una parte del sistema sia destinata a crollare è stato sostenuto anche dal Presidente dello SVIMEZ, prof. Adriano Giannola, quando ha affermato che "*C'è una politica che sotto le vesti di una meritocrazia inesistente nasconde la volontà di un ridimensionamento degli Atenei nelle regioni del Sud Italia*", e quando ha avvertito che "*In questo quadro, si inserisce una specifica politica che porterà a far sparire le università meridionali entro 15 anni*" (Ateneapoli, 29 gennaio 2016, pagina 4).

¹¹ Legge 2010/240 Art. 8, comma 1, lettera a); DPR 15 dicembre 2011, n.232, art. 2, comma 1.

¹² Decreto Legge 10 novembre 2008, n. 180 coordinato con la legge di conversione 9 gennaio 2009, n. 1, Art. 3-ter. Legge 2010/240 Art. 6, comma 14, terzo periodo. DPR 15 dicembre 2011, n.232, art. 2, comma 3.

¹³ Si vedano, ad esempio, <http://www.corriereuniv.it/cms/2014/03/lintervista-al-ministro-giannini-bonus-numero-chiuso-abilitazioni-insegnanti-così-cambiano-scuola-e-università/#sthash.KW9QbMwv.dpuf> e <http://espresso.repubblica.it/attualita/2014/05/08/news/il-ministro-stefania-giannini-aboliro-i-concorsi-universitari-1.164464?ref=HRBZ-1>.

¹⁴ Paolo Manzini, (2015), "Trasferimento di elementi del modello catalano nel sistema universitario italiano: sostenibilità economica ". In: "*Abilitazione Scientifica Nazionale: analisi della procedura, dei risultati e delle criticità*", a cura di A. Incoronato e P. Manzini, Edizioni Libreria Progetto Padova, ISBN9788896477748. La versione bilingue—italiano e inglese—è scaricabile al link <http://www.cipur.it/Varie/QUADERNO%204%20CIPUR.pdf>.

✓ MODIFICHE DELLA NORMATIVA DEL COLLEGIO DI DISCIPLINA

La irrinunciabile terzietà di un organo investito delle funzioni proprie di un collegio di disciplina si sostanzia inscindibilmente con una sua caratteristica di struttura unica nazionale fisicamente ed operativamente avulsa dalle singole realtà universitarie. Pertanto va abrogato l'articolo 10 della legge 240/2010 e ripristinato lo *status quo ante* con il collegio nazionale di disciplina di competenza del CUN.

✓ DESTINAZIONE ALL'UNIVERSITÀ ITALIANA DI RISORSE ADEGUATE

La situazione è ad un punto di rottura e si avvia al non ritorno, se non si interviene con investimenti specifici, che comprendano spese straordinarie per la manutenzione e messa a norma edilizia e conservazione ed incremento delle strutture scientifiche e delle relative strumentazioni, apparecchiature, biblioteche, fondi di gestione.

"In Italia, nel 2012, le istituzioni dell'istruzione terziaria hanno speso 10.071 dollari statunitensi per studente. Si tratta di un livello di spesa per studente superiore a quello di più di un terzo dei Paesi OCSE e Paesi partner, ma è pari a solo due terzi della spesa media OCSE. Il finanziamento delle istituzioni del settore d'istruzione terziario rappresentava lo 0.9% del Prodotto Interno Lordo (PIL) del Paese, con un leggero aumento rispetto al livello di spesa dello 0.8% registrato nel 2000, ma rappresenta comunque la seconda quota più bassa tra i Paesi dell'OCSE dopo il Lussemburgo, e un livello simile a quello del Brasile e dell'Indonesia."⁽¹⁵⁾

Dobbiamo misurarci con il fatto che mentre in USA (320 milioni di abitanti circa) lo stato spende 123 milioni di euro per la ricerca, in Italia (60 milioni di abitanti) se ne spendono meno di 10.⁽¹⁶⁾

Dovrebbe oramai essere chiaro a tutti l'insostituibile e trainante ruolo dello stato nella ricerca.⁽¹⁷⁾ In particolare, il ruolo insostituibile dello stato nel finanziamento della ricerca per l'avanzamento delle conoscenze dato

"(...) che la vera innovazione e i progressi scientifici sono guidati dalla ricerca di base a lungo termine, non dalle richieste a breve termine del mercato."⁽¹⁸⁾

Ne consegue che bisogna mettere in campo una politica pluriennale di aumento dei finanziamenti al sistema università-ricerca associata all'eliminazione dei vincoli del turn-over e alla stabilizzazione del precariato. A proposito di precariato si sottolinea che recentemente, il Decreto Legislativo 25 maggio 2017, n. 75 *"Superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni"* ha

¹⁵ *"Italia - Country Note - Uno sguardo sull'istruzione 2015"* indicatori dell'OCSE, pag. 5

¹⁶ AIRI (Associazione Italiana per la Ricerca Industriale) <http://airi.it/wp-content/uploads/2016/11/tab3.1.pdf>

¹⁷ Mariana Mazzucato, (2013), *"The Entrepreneurial State: debunking private vs. public sector myths"*, Anthem Press: London, UK, ISBN 9780857282521.

¹⁸ David Robinson, direttore esecutivo della Canadian Association of University Teachers in Ottawa, http://www.nature.com/news/canadian-budget-pushes-applied-research-1.17305?WT.ec_id=NEWS-20150423

introdotto, per il triennio 2018-2020, la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato—articolo 20—purché essi abbiano maturato nell'amministrazione di appartenenza tre anni di servizio, siano stati in servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 124 del 2015 e siano stati assunti con procedura concorsuale.⁽¹⁹⁾ Questa disposizione non esclude le università dal suo ambito di applicazione, tanto è vero che gli atenei stanno provvedendo alla stabilizzazione del personale amministrativo a tempo determinato. Nondimeno, pur nel silenzio della norma, a causa di una discutibile interpretazione che ne viene offerta in sede ministeriale, vengono tenuti fuori dalla possibilità di essere stabilizzati tutti i Ricercatori a tempo determinato, in particolare RUTDa, con conseguente gravissima discriminazione in loro danno. Ciò specialmente se si considera che i loro omologhi degli enti pubblici di ricerca sono invece ricompresi a pieno titolo nel piano di stabilizzazione (legge di stabilità per il 2018).

Alcuni RUTDa hanno già adito la magistratura amministrativa al fine di ottenere il riconoscimento del loro diritto ad essere stabilizzati, denunciando l'illegittimità costituzionale della discriminazione che essi verrebbero a subire, ove l'art. 20 del d.lgs. n. 75 del 2017 fosse interpretato come non applicabile ai Ricercatori precari delle Università. Inoltre, gli stessi hanno fatto valere la violazione del diritto europeo da parte della disciplina contenuta nella legge n. 240 del 2010, che consente l'abuso e la reiterazione del contratto a tempo determinato ben oltre il termine di trentasei mesi previsto dal Legislatore come durata massima dei rapporti a tempo determinato in tutti i settori del privato e del pubblico. Al riguardo, è noto che già altre categorie di pubblici dipendenti, in particolare i docenti delle scuole, hanno ottenuto dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea il riconoscimento dell'illegittimità della normativa nazionale che precarizza ingiustificatamente il loro rapporto di lavoro, ed il Legislatore ha dovuto porre rimedio a questa violazione con un piano straordinario di stabilizzazione di tutti i precari.

Il CIPUR ha avviato un ricorso alla Magistratura Amministrativa (TAR) affinché le Università applichino l'articolo 20 del DLg. n. 75/2017 anche ai RUTDa e stabilizzino tutti coloro i quali hanno subito, per effetto di una successione di assegni di ricerca e di contratti da ricercatore, un'illegittima ed abusiva reiterazione del loro rapporto a tempo determinato.⁽²⁰⁾

Per quanto riguarda i docenti ed i precari forniamo solo la situazione numerica, ricavata dall'Ufficio Studi del CIPUR su dati CINECA al 9/2/2017 e i dati ufficiali più recenti del MIUR al 31/12/2015. La situazione, come riportata nella tabella 1, si illustra da sola: per ogni 1.000 Docenti a tempo indeterminato (di

¹⁹ <http://www.cipur.it/normativa%20universitaria/Decreto%20Legislativo.pdf>

²⁰ <http://www.cipur.it/contenzioso/RicorsoC2018/LancioRicorsoC.html>

ruolo), oggi sono presenti nell'attività universitaria 1.522 persone a tempo determinato (supponendo che non siano aumentate in quest'ultimo anno).

Tabella 1: Riepilogo consistenza numerica di docenti e precari operanti nelle università

A) VARIAZIONE DOCENZA UNIVERSITARIA DI RUOLO PO, PA, RUTI ⁽²¹⁾	
Docenti di ruolo (31/12/2015) Fonte: MIUR	50.354
Docenti di ruolo (09/02/2017) Fonte: Cineca	48.851
Variazione docenti di ruolo	-1.503
B) DOCENZA UNIVERSITARIA DI RUOLO E NON DI RUOLO (al 09/02/2017)	
Docenti di ruolo PO, PA, RUTI	48.851
Docenti non di ruolo: RUTD ⁽²¹⁾ (Leggi 230/2005 e 240/2010); Professori Straordinari a tempo determinato)	5.726
Totale docenti universitari di ruolo e non di ruolo	54.577
C) VARIE CATEGORIE DI PRECARIATO	
Docenti a contratto titolari di corsi o moduli	28.348
Docenti a contratto per attività integrativa/tutor	22.325
Borse di studio per laureati	6.791
Assegni di ricerca	20.668
Contratti di collaborazione a ricerche	4.588
Altro	3.062
Totale	85.782
(Da detrarre ~ 20% di persone con più incarichi che compaiono in più d'una delle voci precedenti)	Totale 68.626
D) SPECIALIZZANDI, PRECARI IN SENSO IMPROPRIO (per lo più avviati ad una carriera medica diversa da quella universitaria)	
	32.331

²¹ Per questi acronimi si rimanda al paragrafo ABOLIZIONE DELL'APARTHEID NELLA PROGRESSIONE DELLA CARRIERA UNIVERSITARIA alla pagina 1 di questo documento.

QUALE UNIVERSITÀ

✓ UNA QUESTIONE NAZIONALE

Il 28 febbraio 2018, a quattro giorni dal voto delle elezioni politiche del 4 marzo, i tre governatori delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna ed il governo hanno firmato l'accordo preliminare per la cosiddetta autonomia differenziata che prevede *“forme e condizioni particolari di autonomia”* che le Regioni assumono come prevede la Costituzione⁽²²⁾ con riferimento a competenze concorrenti tra Stato e Regioni. Per quanto riguarda le risorse, come ha chiarito il Presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini,

“Non sono più risorse da Roma ma più risorse trattenute alla fonte per la gestione di alcune competenze, per garantire alcune peculiarità (...)”.⁽²³⁾

È difficile pensare che la prospettiva di *“più risorse trattenute alla fonte”* non seduca altre regioni che verosimilmente in numero crescente si avvieranno a sottoscrivere accordi analoghi con il governo centrale. Non a caso il presidente della Lombardia, Roberto Maroni, ha dichiarato che si tratta di

“(...) un modello che potrà essere esportato in tutte le Regioni in cui i governatori accetteranno la sfida (...)”.⁽²⁴⁾

Tra le venti materie di legislazione concorrente figura anche

“vi. ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi”.⁽²⁵⁾

Se si pensa ad effetti non proprio esaltanti del trasferimento di competenze alle regioni⁽²⁶⁾, c'è da preoccuparsi non poco per il futuro dell'università italiana gestita dalle regioni. È verosimile, ed anche giustificabile, che a valle dell'ulteriore trasferimento di competenza alle regioni queste provvederanno prioritariamente ad una 'rivisitazione' dell'offerta formativa universitaria sul territorio regionale tramite

“(...) accordi di programma tra le singole università o aggregazioni delle stesse e il Ministero al fine di favorire la competitività delle università,

²² Titolo V della Costituzione “Le Regioni, le Province, i Comuni” (ad esempio: <http://www.senato.it/1024>); in particolare gli articoli 116, 117, 119.

²³ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/02/28/autonomia-firmato-accordo-preliminare-tra-il-governo-e-le-regioni-emilia-romagna-lombardia-e-veneto/4193459/>

²⁴ Si veda nota 23

²⁵ Articolo 117 della Costituzione, di cui alla nota 22.

²⁶ Ad esempio, i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza, cioè le prestazioni che il Servizio sanitario è tenuto a fornire a tutti i cittadini gratuitamente o tramite ticket) che *“non sono più adeguati a quelli di un Paese civile: dal 2018 al 2019 si passa dal 6,6% a 6,4% del Pil, cioè sotto la soglia del 6,5% definita dall'Ocse come livello minimo per garantire la tutela della salute”* (http://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/sanita/2018/05/15/regioni-rischi-per-salute-lea-indegna-di-paese-civile_a58ccc08-6bda-4765-81dc-85453394f3aa.html).

migliorandone la qualità dei risultati, tenuto conto degli indicatori di contesto relativi alle condizioni di sviluppo regionale”⁽²⁷⁾,

non potendosi, però, escludere

“Federazione e fusione di atenei e razionalizzazione dell’offerta formativa”.⁽²⁸⁾

Al di là delle dinamiche della rivisitazione di cui sopra—dinamiche per altro sempre meno sotto il controllo della politica in quanto guidate essenzialmente dagli effetti della digitalizzazione pervasiva anche in ambito di didattica universitaria—se la ricerca scientifica e la formazione universitaria sono strumenti fondamentali per lo sviluppo economico e sociale del paese, allora governo e parlamento debbono intervenire in sede normativa per ribadire tale carattere rivendicandone appieno la competenza esclusiva.

✓ IL RUOLO DELL’UNIVERSITÀ

L’Università deve essere l’istituzione fondamentale deputata all’insegnamento e alla ricerca, essendo quest’ultima la sua ragion d’essere, poiché una buona ricerca può attrarre finanziamenti e, conseguentemente si può impostare e sviluppare un buon curriculum, attirando, quindi, gli studenti. Solo proteggendo e rafforzando il legame indissolubile tra la ricerca universitaria e l’insegnamento, l’Università può prestare particolare attenzione alle esigenze del mercato del lavoro, reagendo prontamente alle nuove opportunità che potrebbero emergere in relazione alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro, ma senza degradarsi ad agenzia di formazione di forza lavoro. Un’Università la cui attività fosse sbilanciata verso l’insegnamento non sarebbe in grado di adeguare la propria offerta formativa quando le nuove conquiste della ricerca dovessero indurre nuovi effetti sul mondo sia della produzione e sia dell’occupazione. In un mondo in rapida evoluzione, in cui anche le professioni stanno cambiando rapidamente, l’Università dovrebbe cercare di formare ‘thinkers’—persone che pensano—e non solo ‘doers’—persone che fanno—in quanto i primi sono strutturalmente preparati ad adattarsi alle mutevoli situazioni in un mercato del lavoro estremamente dinamico.⁽²⁹⁾ In sostanza, la missione dell’università più genuina e più conveniente per la società nel suo complesso, è quella di fornire una tale formazione universitaria.

L’università svolge inoltre un ruolo di permanente influenza sociale. La sua attività didattica la rende indispensabile e automaticamente la rende

²⁷ Articolo 1, comma 6 della legge 240 del 2010 (<http://www.camera.it/parlam/leggi/102401.htm>).

Per gli indicatori di contesto si veda l’Agenzia per la Coesione Sociale (<http://www.agenziacoesione.gov.it/it/conosciamoci/glossario/I/?term=Indicatori+di+contesto>).

²⁸ Articolo 3 della legge 240 del 2010 (<http://www.camera.it/parlam/leggi/102401.htm>)

²⁹ Un tale finalizzazione dell’istruzione, a partire dalla scuola, comincia—finalmente—a farsi strada anche a livello globale se si comincia a leggere che (<http://www.economist.com/news/leaders/21714341-it-easy-say-people-need-keep-learning-throughout-their-careers-practicalities>) *“Il curriculum deve insegnare ai bambini come studiare e pensare”*.

un'istituzione cruciale nella formazione delle attitudini sociali. In un mondo complicato, è l'istituzione centrale per l'organizzazione, la valutazione, e la trasmissione della conoscenza.

✓ UNIVERSITÀ E LIBERTÀ

Le funzioni appena richiamate possono essere esercitate solo garantendo la libertà di espressione, d'insegnamento e di ricerca che sono il cardine dell'università. La loro tutela deve essere la preoccupazione principale del legislatore, ma, soprattutto, deve esserlo da parte degli attori universitari. Recentemente sono tornate di attualità nelle università la tutela non solo della libertà di espressione⁽³⁰⁾, ma anche di quelle d'insegnamento e di ricerca dal momento che si è arrivati perfino a invocare "(...) *un divieto per legge del negazionismo climatico*"⁽³¹⁾ sollecitato, incredibile a dirsi, da parte di accademici!

Il professore universitario è parte di una comunità di pari, di cui è diventato membro, dopo un periodo di formazione finalizzato alla padronanza dei principi e dei metodi di un settore specifico, e tuttavia la pienezza di appartenenza ad una tale comunità si esprime attraverso un comportamento apparentemente paradossale, che valorizza sia l'ortodossia e sia l'eresia. Questo paradosso può essere risolto solo dalla comunità accademica attraverso una pratica etica. La storia del progresso delle conoscenze è un elogio dell'eresia scientifica. La tutela del diritto di eresia e l'incoraggiamento per la sua pratica sono intrinsecamente incompatibile con una struttura universitaria burocratica e gerarchica, perché un tale diritto verrebbe calpestato se, nel praticarlo, è necessario criticare i risultati della ricerca di qualcuno al quale la legge ha riservato privilegi feudali nell'allocazione delle risorse e la gestione delle carriere accademiche. Il risultato, inevitabilmente, sarebbe un forte impulso al conformismo scientifico; proprio ciò che non è necessario per il progresso delle conoscenze.

Insegnare e fare ricerca all'Università non è una assimilabile ad altra attività svolta da altri funzionari dello Stato: il professore universitario è protetto nella pratica scientifica e nella formazione dello spirito critico, fino al punto che egli non presta alcun giuramento alle leggi dello stato (la cultura è un valore umano universale che trascende ogni contingenza storica e lo stato), ed è inamovibile, tranne con il suo consenso perché nessuno può privarlo della sua libertà di espressione.

³⁰ Ad esempio: "*Universities and free speech*", The Economist 30 gennaio 2016.

³¹ "*Climatologist Judith Curry calls attention to a new kind of attack on climate denial*" Physics Today, 8 gennaio 2016.

✓ STRUTTURA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA

Va previsto un unico tipo di posizione a tempo indeterminato di professore universitario. La caratteristica di non contrattualizzazione di una tale posizione sottraendo i professori ad una qualsiasi anche mascherata dialettica retributiva negoziale, insieme al principio di inamovibilità, svolge un ruolo chiave nel contribuire a proteggere e rafforzare le già citate libertà di insegnamento, libertà di ricerca, eresia e la posizione permanente di influenza sociale.

La posizione temporanea contrattuale può essere possibile solo prima di accedere alla posizione precedentemente citata. La durata complessiva del rapporto di lavoro a condizioni contrattuali deve essere temporalmente limitata, anche al fine di bloccare il preoccupante fenomeno della precarizzazione dei postdoc.⁽³²⁾

✓ ACCESSO ALLA DOCENZA E 'PROTOCOLLO CALIGOLA'

Vista la prassi che oramai vede il dottorato come passaggio obbligato nel percorso verso la docenza universitaria, non può non colpire il fatto che nessuno degli interventi legislativi successivi alla legge 382/80 (istitutiva del dottorato di ricerca nel nostro paese) e che si sono occupati della revisione delle norme sul reclutamento ed avanzamento di carriere dei docenti universitari, abbia ritenuto di riformare in maniera radicale il meccanismo di accesso al dottorato di ricerca!⁽³³⁾ Intervenire sui meccanismi d'accesso al dottorato di ricerca consente di sottrarre il dottorato stesso al 'libero arbitrio' di gruppi, lobby, cordate e persino singoli. Un intervento in tal senso oltre a ridurre drasticamente, cioè a livelli meramente fisiologici, le 'interferenze' nel processo di selezione per l'accesso al dottorato, avrebbe anche l'indubbio vantaggio di poter snellire e semplificare i meccanismi di accesso alla docenza e le relative progressioni di carriera; al pari di quello che avviene in paesi che hanno da tempo meccanismi rigorosi di accesso al dottorato.

Si tenga conto che nel nostro paese, a normativa vigente, la transizione dallo status di studente a quello di Professore Associato può anche avvenire nella stessa sede di immatricolazione, come studente universitario, a seguito di procedure su base locale. Infatti:

- i) la laurea (triennale e magistrale) viene conseguita con esame di una commissione locale;
- ii) l'ammissione ad un ciclo di dottorato avviene sulla base di un concorso locale;
- iii) il conferimento di un contratto di RUTDb avviene sulla base di un concorso locale;

³² http://www.nature.com/news/the-future-of-the-postdoc-1.17253?WT.ec_id=NATURE-20150409

³³ Il CIPUR ha formulato da tempo proposte in tal senso, si veda, ad esempio, il comunicato stampa del 17 marzo 2005 <http://www.cipur.it/COMUNICATI/COMUNICATO%20STAMPA%2017.3.05.pdf>

- iv) la valutazione riservata ad personam delle attività di un RUTDb nel terzo anno del contratto avviene a livello locale;
- v) un RUTDb in possesso di ASN, a seguito di esito positivo della valutazione di cui al punto iv) a livello locale, alla fine del triennio viene immesso direttamente nella seconda fascia del ruolo dei Professori universitari.

In casi di 'interferenze' la procedura i)-v), appena richiamata, si tramuta in quello che in maniera efficace è stato etichettato come 'Protocollo Caligola'.⁽³⁴⁾

Questa procedura che inequivocabilmente profuma di 'localismo', sorprendentemente—nonostante le segnalazioni—non ha attirato l'attenzione dell'ANAC, che nobilita il *giudizio riservato ad personam* di cui al già richiamato comma 5 della legge 240/2010 con l'anglicismo *tenure track* ritenendo di non dover aggiungere alcuna ulteriore approfondimento. D'altro canto l'ANAC è invece prontissima a lanciare l'allarme sui pericoli del localismo per la già richiamata procedura del comma 6 della legge 240/2010⁽³⁵⁾, che, invece, come abbondantemente spiegato nel primo paragrafo della sezione PROVVEDIMENTI URGENTI, non replica affatto tutte le caratteristiche della procedura '*localistica*' del comma 5, come evidenziato nella presa di posizione del CUN riportata a pagina 3.

Tornando al dottorato di ricerca se ne può modificare l'attuale normativa di accesso prevedendo l'acquisizione d'idoneità nazionale, ottenuta con prova anonima, su materie generali e di settore, da svolgersi una volta l'anno, gestita dal ministero competente ed aperta indistintamente e senza riserve di posti a cittadini sia italiani e sia stranieri. È del tutto evidente che nell'economia globalizzata della conoscenza l'interesse dell'Università e del Paese è consentire l'accesso al dottorato ai migliori candidati indipendentemente dalla loro nazionalità. L'idoneità è a numero aperto ed è acquisita se il risultato della prova è uguale o superiore alla media dei risultati della sessione. Gli idonei scelgono, dalla lista dei programmi di dottorato accreditati, presso quale università andare a fare il dottorato.

Per lo svolgimento della propria attività, che è a tempo pieno, il dottorando di ricerca deve disporre di una borsa di studio di importo adeguato all'impegno richiesto (va incoraggiata—e quindi finanziata—la permanenza all'estero per congrui periodi presso strutture, centri e laboratori di riferimento per quanto attiene al proprio progetto di ricerca). Ne consegue che la borsa 'segue' il dottorando.

³⁴ Secondo quanto tramandano Svetonio e Cassio Dione, Caligola avrebbe nominato senatore il proprio cavallo *Incitatus*.

³⁵ https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Atti/determinazioni/2017/Del_1208_2017AggiornamentoPNA2017.pdf, in particolare paragrafi 5.2 e 5.2.1.

Il titolo di dottore di ricerca si consegue—dipende dalle aree—a seguito della pubblicazione dei risultati della ricerca fatta con il candidato come primo autore su riviste internazionali.

Allo scopo di impedire lo sfruttamento dei dottorandi di ricerca come manovalanza sottopagata per ricerca e/o docenza, va introdotta la norma che il nome del tutor/supervisor non deve figurare sulle pubblicazione dei risultati della ricerca del dottorando.

✓ **STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEL DOCENTE UNIVERSITARIO**

È utile ricordare che le retribuzioni—e le pensioni—dei docenti universitari sono state oggetto di pesanti interventi che non trovano riscontri con gli interventi fatti sulle retribuzioni e pensioni di altro personale del pubblico impiego. Infatti:

- Tantissimi Professori universitari svolgono, a retribuzione invariata, più insegnamenti di quanti sono tenuti a svolgere secondo quanto richiesto dalla vigente normativa del proprio stato giuridico.
- Analogamente, moltissimi RUTI, ai quali a norma di legge non compete alcun obbligo d'insegnamento, sono affidatari di insegnamenti senza incremento di retribuzione.
- Gli scatti retributivi (rectius: progressioni di classe e/o scatti biennali) da biennali sono stati trasformati in triennali e la loro attribuzione non è più automatica. Infatti:
“(...) *La valutazione del complessivo impegno didattico, di ricerca e gestionale ai fini dell'attribuzione degli scatti triennali di cui all'articolo 8 è di competenza delle singole università secondo quanto stabilito nei regolamenti di ateneo. (...)*”⁽³⁶⁾
- Con la legge 240/2010 è stata abolita la ricostruzione di carriera che veniva effettuata a seguito di progressione di carriera conseguente al passaggio di ruolo o di fascia.

Sono stati introdotti inoltre:

- Blocco di adeguamenti ad hoc delle retribuzioni (fra le più basse in Europa) l'ultimo risalente al lontano luglio 1990;
- Blocco degli adeguamenti al costo della vita—in modesta percentuale calcolati sui contratti del Pubblico Impiego stipulati nell'anno precedente—dal 2010;
- Blocco di adeguamenti ad hoc dell'Assegno aggiuntivo, dal lontanissimo 1985, detto anche Assegno di tempo pieno, erogato a coloro che si dedicano esclusivamente alle attività universitarie; nel

³⁶ Comma 14, articolo 6 (*Stato giuridico dei professori e dei ricercatori di ruolo*) legge 240/2010

tempo è stato solo molto parzialmente aggiornato con il predetto meccanismo degli adeguamenti al costo della vita;

- Obbligo delle 120 ore di didattica frontale (in pratica il raddoppio del carico didattico frontale), ma senza incremento di retribuzione, per i professori assunti dopo il varo della legge 230/05 (una sorta di Jobs Act ante litteram);
- Riassorbimento dell'assegno ad personam, conferito a chi a seguito del passaggio di ruolo—da RUTI a PA—e di fascia—da PA a PO—venendo collocato nella classe iniziale della nuova posizione dovesse percepire una retribuzione inferiore all'ultima percepita (cioè prima del collocamento nella nuova posizione). Ne consegue che alla ripresa del meccanismo degli scatti e degli adeguamenti al costo della vita (vedere punto precedente), i colleghi beneficiari di tale assegno rimarranno a retribuzione invariata fino a quando gli incrementi derivanti da questi due meccanismi non arriveranno a pareggiare l'importo dell'assegno ad personam;
- Non pensionabilità dell'assegno ad personam che comporta l'esclusione di tale assegno dal calcolo della pensione.

Per quanto già detto in precedenza, in particolare in UNIVERSITÀ E LIBERTÀ, e per quanto si dirà successivamente, si veda VALUTAZIONE DELLA RICERCA, la retribuzione del professore universitario non può essere piegata alla logica di pay-per-merit in quanto intrinsecamente inconciliabile con le specificità e peculiari modalità operative dell'operato del professore universitario. Vale la pena ricordare che la fallacità della logica pay-per-merit applicata alla retribuzione di docenti era già nota a partire dal 19° secolo,⁽³⁷⁾ ma, come araba fenice, riacquista frequentemente nuova vitalità.

Pertanto è indispensabile riorganizzare la retribuzione dei docenti universitari. Se si vuole comunque prevedere anche una voce aggiuntiva premiale, ovviamente una frazione piccola di quella principale, allora la struttura complessiva della retribuzione va articolata in due parti:

- una parte soggetta ad aumenti automatici periodici;
- importi annuali consolidati aggiuntivi legati ai risultati certificati da un'Agenzia Universitaria Nazionale.

Questa struttura della retribuzione è quella in vigore in università del paese al quale la Ministra Giannini, dopo le polemiche conseguenti al risultato della prima sessione di ASN, aveva dichiarato, come già ricordato, di volersi ispirare⁽³⁸⁾ e, cosa di certo non secondaria, se trasferita al nostro sistema

³⁷ Ad esempio, <http://www.edweek.org/ew/articles/2003/09/17/03kohn.h23.html>

³⁸ Si veda nota 13.

sarebbe da quest'ultimo perfettamente sostenibile da un punto di vista economico.⁽³⁹⁾

Vi è un evidente e stridente contrasto tra il ruolo del Professore e i relativi livelli retributivi vigenti in Italia, mentre gli elevati livelli retributivi all'estero sono responsabili per il saldo negativo italiano in relazione alla cosiddetta 'circolazione dei cervelli'. Deve iniziare un percorso virtuoso che porti ad un'inversione di tendenza concreta entro un termine ragionevolmente breve. Inoltre, è indispensabile che siano significativamente innalzati i livelli delle retribuzioni ad inizio carriera, e diminuendo al contempo i successivi incrementi, come, ad esempio in Germania⁽⁴⁰⁾, e ciò al fine di erogare retribuzioni idonee a fronteggiare impegni di spesa che in genere si presentano quando si raggiunge un'indipendenza economica associata all'inizio di un'attività lavorativa (vale a dire: convivenza/matrimonio; acquisto di abitazione; nascita di figli).

✓ VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Su questo argomento è utile partire da quanto affermato⁽⁴¹⁾ da Peter Higgs, premio Nobel per la Fisica per l'anno 2013. Higgs dichiarava che

"È difficile immaginare come avrei mai avuto abbastanza pace e tranquillità nell'attuale tipo di ambiente [accademico] per fare quello che ho fatto nel 1964."⁽⁴²⁾

Inoltre, aggiungeva

"Dopo che sono andato in pensione è trascorso molto tempo prima di tornare al mio dipartimento. Ritenevo di stare meglio rimanendone al di fuori. Non era più il mio modo di fare le cose. Oggi non avrei avuto un lavoro accademico. È la verità. Non credo che sarei stato considerato abbastanza produttivo."

Infatti, Higgs ricordava che, per la sua ridotta 'produttività', era diventato

"(...) un imbarazzo per il dipartimento quando effettuarono le valutazioni della ricerca."

Evidentemente quello stesso dipartimento deve avere cambiato opinione se ha istituito⁽⁴³⁾ il Centro di Fisica Teorica Higgs al fine di creare

"(...) opportunità per i fisici e gli studenti di tutto il mondo di incontrarsi per formulare nuovi concetti teorici che ci portino al di là dei limiti dei paradigmi attuali."

³⁹ Si veda nota 14.

⁴⁰ Angelo Rubino, comunicazione personale.

⁴¹ Si veda <http://www.theguardian.com/science/2013/dec/06/peter-higgs-boson-academic-system>.

⁴² Il 1964 è l'anno di pubblicazione del lavoro sul bosone.

⁴³ <https://higgs.ph.ed.ac.uk/>.

La vicenda di Higgs, al di là del prestigiosissimo riconoscimento ottenuto, non è una vicenda del tutto isolata se in un editoriale di Nature Photonics⁽⁴⁴⁾ ci si è, da un lato, interrogati su

"I veri teorici sono una razza in via d'estinzione? Necessita fare di più per sostenere e incoraggiare i giovani scienziati a dedicarsi a inventare nuovi concetti e modelli teorici?",

e si è evidenziato, d'altro canto, che

"Il sistema di merito all'interno del mondo accademico non sempre aiuta. Ci vuole molto tempo e grande sforzo per sviluppare una nuova teoria. Tuttavia, per ottenere finanziamenti, o per ottenere la tenure, vi è una forte pressione sugli scienziati a pubblicare una quantità crescente di lavori e dimostrare le applicazioni a breve termine dei loro lavori. A tal fine, alcuni teorici tendono a pubblicare lavori che riguardano simulazioni numeriche basate su modelli ben noti e che utilizzano software matematico commerciale, anche se tali lavori hanno poco o nessun valore concettuale."

Siamo di fronte ad un'autorevole ed inequivocabile denuncia dell'inflazione e del degrado della qualità dei lavori scientifici pubblicati e, ovviamente, la questione non riguarda solo la fisica teorica. In questa sede si richiamano per estrema sintesi alcuni degli elementi caratterizzanti tale denuncia cercando di mettere in evidenza i diversi aspetti.

Quantità

Riguarda tutte le discipline la pratica della 'parcellizzazione' dei risultati della ricerca che indica l'inarrestabile tendenza alla dispersione di risultati di una ricerca in diverse pubblicazioni, piuttosto che di una soltanto, al fine di aumentare la propria quantità di lavori scientifici pubblicati; quella che viene etichettata come 'produttività scientifica'. Il termine 'produttività'—che indica l'unità di prodotto per lavoratore oppure per ora lavorata—si presta alla valutazione quantitativa di beni materiali e non certamente opere d'ingegno. L'inadeguatezza permarrrebbe inalterata anche se invece di considerare la 'produttività' tout court si volesse considerare la 'produttività multifattoriale' che considera contemporaneamente tutti i fattori di 'produzione'. Ad esempio: risorse finanziarie utilizzate per la ricerca; numero di persone coinvolte nella ricerca, ecc.

COAUTORIALITÀ

Ma l'aspetto quantitativo non riguarda solo il numero di lavori scientifici che il singolo autore può artificialmente aumentare tramite la pratica della 'parcellizzazione' dei propri risultati. Una ulteriore strategia per aumentare il numero di lavori sui quali

⁴⁴ <http://www.nature.com/nphoton/journal/v9/n4/full/nphoton.2015.59.html>.

compare il proprio nome è quella della coautorialità. Intendendo con questo termine il numero di coautori che firmano una pubblicazione scientifica.⁽⁴⁵⁾ Il numero di 5154 (cinquemilacento cinquantaquattro) autori per una pubblicazione scientifica del 2015⁽⁴⁶⁾ può sembrare un valore anomalo ma si inserisce, come gli studi dimostrano, in un trend di aumento del numero degli autori di una stessa pubblicazione scientifica che riguarda tutti gli ambiti delle discipline scientifiche a partire dagli anni 90': a cavallo del passaggio dal XX al XXI secolo si sono avute pubblicazioni che hanno superato la soglia dei 300 (trecento) autori e nel 2010 si registra una pubblicazione con 3173 (trecentoventasettantatre) autori.

L'analisi di più di 34 milioni di articoli di ricerca pubblicati tra il 1996 e il 2015 in riviste e atti di convegni tratti da Scopus mostra che:

- il numero medio di autori per pubblicazione è cresciuto da 3,2 a 4,4;
- il numero di pubblicazioni diviso per il numero di autori è sceso da 0,64 a 0,51;
- il boom in **coautorialità ha più che compensato il calo di 'produttività' individuale**, dato che il ricercatore medio ha collezionato un numero leggermente superiore di lavori per il suo curriculum vitae; cioè 2,3 per anno rispetto al 2,1 dei due decenni precedenti.

Ne può derivare che alcuni ricercatori risultino estremamente 'prolifici'. Negli Stati Uniti, ad esempio, nel triennio 2013-2015 i nomi di 100 fisici figuravano in media su 311 lavori scientifici. Per la medicina la media risultava di 180 lavori pubblicati. Per il Regno Unito emergeva un trend simile. Non ci si può non chiedere quale sia stato il reale contributo di ciascuno di questi 'prolifici' autori per ogni singolo lavoro sul quale figurava il proprio nome; anche volendo considerare la possibilità che in alcuni casi la loro presenza come autore possa essere classificata come quella di 'coautore ospite' o 'coautore onorario'.⁽⁴⁷⁾

Citazioni

Riguarda quasi tutte le discipline la pretesa di utilizzare indicatori numerici basati sulle citazioni, nonostante autorevoli prese di posizioni contrarie, quali ad esempio quelle della: Fondazione per la ricerca tedesca

⁴⁵ Ad esempio, se un gruppo di 5 autori, ognuno dei quali pubblica in media 1 lavoro/anno, decidono di co-firmare tutti insieme i lavori di ognuno di essi, il numero di lavori che ciascuno di essi mediamente pubblica balza a 5 lavori/anno!

⁴⁶ <https://www.nature.com/news/physics-paper-sets-record-with-more-than-5-000-authors-1.17567>

⁴⁷ <http://www.economist.com/news/science-and-technology/21710792-scientific-publications-are-getting-more-and-more-names-attached-them-why>

DFG; ICSU (International Council for Science); IMU (International Mathematical Union); Institute de France - Académie des Sciences; House of Commons - Science and technology Committee; Consultazioni HEFCE (Higher Education Funding Council for England); DORA - San Francisco Declaration On Research Assessment.

Un'analisi di cinque milioni di pubblicazioni i tra il 1980 e il 1990 evidenzia che meno dello 0,0002% (2 su 10.000) risultano influenti nel loro campo decenni dopo la pubblicazione. Alcune pubblicazioni risultano poco citate nei primi anni dopo la pubblicazione, ma acquistano slancio negli anni successivi, mentre altre lo sono molto nei primi anni per diminuire sensibilmente successivamente.⁽⁴⁸⁾

Al di là della loro inadeguatezza, le citazioni si prestano a diverse manipolazioni.

AUTOCITAZIONI

“Gli scienziati italiani si sono citati più spesso da quando una legge controversa è entrata in vigore nel 2010, che impone agli accademici di soddisfare soglie di produttività per ottenere la promozione. Ingegneria gestionale e economia hanno mostrato il più grande balzo in avanti delle auto-citazioni dal 2010 al 2014 dei quattro campi esaminati.”

Lo rileva il primo studio—limitato ai settori della Genetica, Ingegneria Gestionale, Psichiatria, Economia Applicata—mirante a misurare comportamenti opportunistici in risposta all'introduzione di metriche di valutazione. Nel periodo analizzato, in Economia ed Ingegneria Gestionale sono stati rilevanti incrementi delle autocitazioni di, rispettivamente, 179% e 91%!⁽⁴⁹⁾ Talvolta tale comportamento è il risultato di sollecitazioni degli editori che spingono l'autore ad inserire altre sue citazioni di lavori apparsi sulla medesima rivista anche se irrilevanti relativamente all'argomento della pubblicazione. In tal caso anche se formalmente si configura come autocitazione, in realtà si tratta di 'citazione coercitiva'.

CITAZIONI COERCITIVE

La coercizione a volte coinvolge più di una rivista; gli editori si organizzano in 'cartelli delle citazioni', inducendo gli autori che chiedono di pubblicare i propri lavori su una di queste riviste a citare

⁴⁸ https://www.natureindex.com/news-blog/citation-analysis-reveals-the-game-changers?utm_source=briefing-dy&utm_medium=email&utm_campaign=briefing&utm_content=20180601

⁴⁹ https://www.natureindex.com/news-blog/italian-scientists-increase-self-citations-in-response-to-promotion-policy?utm_source=briefing-dy&utm_medium=email&utm_campaign=briefing&utm_content=20180604. La legge in questione è la legge 240 del 2010, cosiddetta legge Gelmini, ma un ruolo importante è stato giocato anche dalle indicazioni numeriche, in termini di numero di pubblicazioni differenti per Professore Associato e Professore Ordinario, fornito dal CUN per ciascuna delle 14 aree; si veda https://www.cun.it/uploads/storico/do_2011_05_24_002.pdf.

nelle bibliografie del lavoro sottoposto per pubblicazione, anche lavori già pubblicati nelle restanti riviste del pool, ovviamente al fine di incrementare l'impatto di tutte le riviste del pool stesso.⁽⁵⁰⁾

La 'citazione coercitiva' può derivare anche dall'azione del singolo peer reviewer che richiesto dall'editor di esprimere un parere su un manoscritto da questi ricevuto da un autore, subordina il proprio parere positivo per la pubblicazione all'inclusione di propri lavori nelle citazioni bibliografiche del manoscritto che ha esaminato, anche se non rilevanti. L'autore deve scegliere: rifiutare la richiesta con conseguente rifiuto alla pubblicazione da parte dell'editor e successivo iter presso altra rivista con conseguente perdita di tempo, e con una pubblicazione in meno nel proprio curriculum; oppure accettazione e immediata pubblicazione e aumento del proprio numero di pubblicazioni. Un'indagine ha rilevato che oltre il 50% degli intervistati aggiungerebbe citazioni superflue a un lavoro sottoposto a una rivista per aumentare le possibilità di pubblicazione.⁽⁵¹⁾

Peer-review e conflitto d'interessi

La peer-review, revisione tra pari, è una procedura utilizzata da editori di riviste scientifiche e organismi di finanziamento della ricerca che inviano le richieste loro pervenute—rispettivamente di pubblicazione dell'articolo o finanziamento del progetto di ricerca—a esperti per ottenere un parere sull'accoglimento dell'istanza. La bontà di questa procedura è, però, quanto meno controversa. A tale proposito, Richard Smith, direttore dal 1999 al 2004 della prestigiosa rivista British Medical Journal, nel 2015 ha dichiarato *"Se la peer review fosse una medicina, non arriverebbe mai sul mercato perché abbiamo molte prove dei suoi effetti negativi e non abbiamo prove del suo beneficio."*⁽⁵²⁾

È del tutto inusuale trattare contestualmente peer review e conflitto d'interessi, in quanto ci si limita a trattare il primo ignorando sostanzialmente il secondo. Anche a voler tralasciare quest'ultimo, abbondano gli esempi di clamorosi fallimenti di giudizi da parte di peer-reviewer circa l'impatto di risultati di ricerche. Nel 1964 un editoriale di Wireless World sottolineava l'apparente inutilità dell'*"amplificazione della luce mediante l'emissione stimolata di radiazione"*. L'editorialista, infatti, concordava pienamente con Sir Robert Cockburn, un noto fisico, che

⁵⁰ <http://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0187394>

⁵¹ Willhite AW, Fong EA. *Coercive Citations in Academic Publishing*. Science 2012; 3 Feb:542–543. pmid:22301307

⁵² <https://www.timeshighereducation.com/news/slay-peer-review-sacred-cow-says-former-bmj-chief/2019812.article>.

In tale articolo Richard Smith cita anche l'esperimento da lui condotto durante la sua attività presso il BMJ: otto errori introdotti deliberatamente in una pubblicazione di 600 parole sottoposta al vaglio di 300 peer-reviewer. Risultato: *"Nessuno ha trovato più di cinque [errori]; la mediana era di due e il 20% non ne ha individuato alcuno"*.

riteneva le applicazioni del laser, acronimo per "light amplification by the stimulated emission of radiation", in qualche modo limitate⁽⁵³⁾. Chi avrebbe potuto prevedere in quegli anni che oggi il laser trova applicazione nell'industria, nella difesa, nella sanità, nel commercio, nell'ICT (Information and Communication Technology), nell'intrattenimento, nell'arte, nella ricerca scientifica? Ancora, chi avrebbe potuto prevedere agli albori di internet il suo attuale impatto sociale e soprattutto economico? Si tratta, quindi, della oggettiva impossibilità di poter sempre e comunque valutare l'impatto futuro di una ricerca.

Se a tale impossibilità si affianca il conflitto d'interessi la valutazione negativa è garantita. A tale proposito, l'esperienza di Barry Marshall, co-vincitore con Robin Warren del premio Nobel per la medicina 2005, è emblematica.⁽⁵⁴⁾

Che fare?

Lo Science and Technology Committee della House of Commons nel licenziare il proprio rapporto su "*Peer review in scientific publications*", a seguito di un'indagine ad ampio spettro, affermava⁽⁵⁵⁾, in relazione agli indicatori bibliometrici,

"(...) Abbiamo sentito nel corso di questa indagine che non vi è altra alternativa se non leggere l'articolo stesso per valutare il valore di una ricerca.",

e, in relazione alla peer review,

"Infine, abbiamo constatato che l'integrità del processo di peer review può essere sempre e solo affidabile quanto l'integrità delle persone coinvolte."

Inoltre si tenga conto che

"Tutte le metriche della valutazione scientifica sono soggette ad abuso"⁽⁵⁶⁾ dato che, parafrasando la legge di Goodhart, si potrebbe dire

"Quando un parametro diventa un obiettivo, cessa di essere un buon obiettivo"⁽⁵⁷⁾

vale a dire, non appena si sceglie un parametro come indicatore, questi inevitabilmente smette di operare come tale poiché si comincia a manipolarlo.

Nel Regno Unito la risposta a tali problemi è stato il varo nel 2014 del REF (Research Excellence Framework)—utilizzato per aiutare a stanziare fondi pubblici per la ricerca—ponendo l'accento sull'impatto sociale delle ricerche proprio perché si erano evidenziate

⁵³ <http://www.economist.com/node/7033982>.

⁵⁴ <http://discovermagazine.com/2010/mar/07-dr-drunk-broth-gave-ulcer-solved-medical-mystery>

⁵⁵ <http://www.publications.parliament.uk/pa/cm201012/cmselect/cmsctech/856/856.pdf>.

⁵⁶ <https://www.nature.com/news/watch-out-for-cheats-in-citation-game-1.20246>

⁵⁷ Marilyn Strathern (1997). *'Improving ratings': audit in the British University system*. *European Review*, 5, pp 305-321 doi:10.1002/(SICI)1234-981X(199707)5:33.0.CO;2-4

"(...) *numerose carenze e problemi con (...) indicatori [bibliometrici], e (...) emergeva che gli indicatori di citazione non erano sufficientemente robusti da sostituire le recensioni di esperti. Una principale preoccupazione di fondo sulla bibliometria era la natura degli incentivi comportamentali che un tale sistema poteva introdurre. Anche se il peer review era riconosciuto come imperfetto e gravoso, ci si poteva fidare degli esperti per valutare la qualità prima di tutto. Si temeva che le metriche, d'altra parte, potevano favorire varie strategie e comportamenti per migliorare le prestazioni metriche piuttosto che la qualità della ricerca.*"⁽⁵⁸⁾.

In sostanza data l'impossibilità, come già detto in precedenza, di poter sempre e comunque valutare l'impatto futuro di una ricerca, con il REF si sceglie di valutare gli effetti sociali immediati—e quindi verificabili— delle ricerche. E questo è in una linea con una tendenza, che sembra inarrestabile, di valutare il ritorno in tempi molto brevi delle attività di ricerca come, ad esempio, in Canada⁽⁵⁹⁾ dove l'attenzione, e di conseguenza il finanziamento, si focalizza su "*attività di ricerca e sviluppo in partnership con l'industria*".

E gli esempi potrebbero continuare.

E allora come valutare la ricerca? Va preso atto che la valutazione della ricerca non può che essere un processo basato sull'analisi critica di dati e informazioni, che porta a una conclusione nel merito da parte di persone, e non può essere sostituita da una serie di indicatori bibliometrici la cui inadeguatezza e fallibilità è—finalmente—riconosciuta ampiamente anche dai principali beneficiari di tale sistema di indicatori (cioè le case editrici scientifiche). Pur consapevole del fatto che un tale giudizio—come la storia del progresso delle conoscenze ampiamente dimostra—può risultare, a posteriori, sbagliato, questo passaggio sembra inevitabile, e per la specificità di questa attività è assolutamente essenziale evitare qualsiasi conflitto di interessi delle persone che esercitano questa funzione e garantire che tali giudizi non compromettano la parte della retribuzione, dei docenti valutati, soggetta ad aumenti automatici (vedere la sezione: STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEL DOCENTE UNIVERSITARIO). Inoltre, le risorse per qualsiasi eventuale premialità retributiva che si volesse associare alla valutazione, come già ricordato nella sezione REVISIONE DELLA PREMIALITÀ, devono essere reperite secondo una logica additiva e non sottrattiva.

⁵⁸ "Research Excellence Framework 2014: Manager's report" <https://www.ref.ac.uk/2014/pubs/refmanagersreport/>

⁵⁹ http://www.nature.com/news/canadian-budget-pushes-applied-research-1.17305?WT.ec_id=NEWS-20150423.

✓ INCENTIVAZIONE

Si è andato affermando, anche nel nostro paese, un modello di business per l'istruzione universitaria che produce un ambiente iperconflittuale per

Tabella 2: Incentivi perversi in crescita in ambito accademico⁽⁶⁰⁾

<i>Incentivo</i>	<i>Effetto programmato</i>	<i>Effetto reale</i>
"Ricercatori premiati per l'aumento del numero di pubblicazioni".	"Migliorare la produttività della ricerca", fornire un mezzo per valutare le prestazioni.	"Valanga di" scadenti, "pubblicazioni incrementali"; metodi scadenti e aumento dei tassi di false scoperte che portano a una "selezione naturale della cattiva scienza"; qualità ridotta della revisione tra pari.
"Ricercatori premiati per l'aumento del numero di citazioni".	"Premiare il lavoro di qualità che influenza gli altri".	"Dilatazione della bibliografia per gonfiare citazioni; richiesta dei revisori per la citazione di propri lavori tramite la revisione tra pari".
"Ricercatori premiati per l'aumento dei finanziamenti per la ricerca"	"Garantire che i programmi di ricerca siano finanziati, promuovere la crescita, generare entrate per spese generali".	Aumento del tempo per scrivere progetti e meno tempo per raccogliere e elaborare dati. Esaltare i risultati positivi e minimizzare i risultati negativi.
Aumento della produttività degli studenti di dottorato.	"Classifica più elevata della scuola e maggiore prestigio del programma d'insegnamento".	Standard più bassi e eccesso di offerta di dottorati. Post-docs spesso richiesti per le posizioni accademiche d'ingresso, e dottori di ricerca assunti per il lavoro che gli studenti dei corsi di laurea erano soliti fare.
Carico didattico ridotto per docenti attivi nella ricerca.	Necessario cercare ulteriori finanziamenti competitivi.	Aumento della richieste di posizioni a tempo determinato o non sostenute da contratto per l'insegnamento.
"Docenti premiati per l'aumento dei punteggi della valutazione degli studenti".	"Miglioramento della responsabilità; garantire la soddisfazione del cliente".	Corsi alleggeriti, inflazione dei voti.
"Docenti premiati per l'aumento dei punteggi dei test degli studenti".	"Migliora l'efficacia degli docenti".	"Insegnare in funzione dei test; enfasi sull'apprendimento a breve termine".
"Dipartimenti premiati per aver scalato le classifiche dei media negli Stati Uniti".	"Dipartimenti più forti".	"Notevoli sforzi per decodificare, manipolare e truccare le classifiche".
"Dipartimenti premiati per l'incremento del numero di laureati, laureati magistrali e dottorati".	"Promuovere l'efficienza; impedire l'intrappolamento degli studenti nei corsi di laurea; impressionare il legislatore statale".	"Le dimensioni delle classi aumentano; i requisiti di ammissione diminuiscono; riduzione dei requisiti di laurea".
"Dipartimenti premiati per l'aumento del numero di crediti/ore di ricevimento (SCH) (SCH semester credit hour)".	"La missione di insegnamento dell'università è soddisfatta".	"Si praticano strategie di massimizzazione di SCH": duplicazione di classi, competizione per corsi di servizio.

⁶⁰ <https://www.liebertpub.com/doi/10.1089/ees.2016.0223>, e i rimandi ivi contenuti con riferimento a questa tabella.

gli accademici—ma anche per i ricercatori degli enti di ricerca—nella ricerca di finanziamenti, che può attingere a scarse risorse specifiche, e per l'avanzamento di carriera. Un sistema basato su obiettivi da raggiungere tramite incentivi. Nel nostro paese non si discute a sufficienza sulle conseguenze—anche a livello di salute personale—derivanti dall'applicazione di un tale modello. Altrove, invece, gli effetti perversi sono evidenti. Uno studio recente sintetizza in maniera efficace (Tabella 2) cosa sia successo, a seguito della introduzione di incentivi, comparando gli effetti ipotizzati con gli effetti riscontrati. Se dalla tabella si eliminano gli espliciti riferimenti agli USA, il quadro che emerge è perfettamente rispondente alla realtà italiana.

✓ ASN (ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE)

Nel mese di agosto 2014, il Parlamento italiano ha approvato modifiche alla procedura dell'ASN. In particolare, la presenza di uno straniero nella commissione non è più necessaria, e nel testo della legge 240 del 2010, in cui si affermava

"Nelle procedure di abilitazione per l'accesso alle funzioni di professore di prima e di seconda fascia, la commissione formula un motivato giudizio di merito sulla qualificazione scientifica del candidato basato sulla valutazione analitica dei titoli e delle pubblicazioni presentate",

la parola analitica è stata cancellata. L'assenza di un membro straniero certamente evita le conseguenze paradossali evidenziate da più parti. La cancellazione dell'obbligo di redigere giudizi sulla base di valutazioni analitiche, eliminando motivi di numerosi ricorsi, sicuramente migliora il funzionamento della giustizia amministrativa in Italia; è difficile credere che possa anche migliorare la qualità delle procedure ASN.

In chiusura va segnalato en passant che le attività didattiche e gestionali non ricadono nella sfera di competenza dell'ASN in quanto semanticamente estranee a tale procedura, anche se impegnano una parte significativa del tempo del docente universitario.

✓ AGENZIA NAZIONALE UNIVERSITARIA

Sulle critiche all'operato dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca) è stato già abbondantemente detto sulla stampa, sui social media, sui blog, sui siti web. Qui si vogliono segnalare tre aspetti niente affatto secondari emersi dall'esame comparato delle varie agenzie nazionali europee deputate alla valutazione dei relativi sistemi universitari nazionali, quali:⁶¹⁾

⁶¹ I dati sono stati appresi nel corso dell'incontro “#STOPVQR il futuro passa per una migliore valutazione della ricerca”, organizzato dal M5S, il 16 marzo 2016 presso la sala Tatarella della Camera dei Deputati.

- il ruolo assolutamente pervasivo—per non dire intrusivo— dell'ANVUR in tutte le attività universitarie;⁽⁶²⁾
- l'elevato numero di addetti ANVUR;
- il più alto costo di funzionamento dell'ANVUR.⁽⁶³⁾

Quello di cui si ha bisogno è un'agenzia nazionale universitaria che si limiti a certificare—e non valutare—vari aspetti delle attività universitarie, inclusi il possesso di requisiti sia per partecipare ai concorsi locali indetti dalle università—ed aperti a tutti gli idonei—per posizioni equivalenti ai nostri RUTD, PA e PO, e sia per richiedere incrementi di stipendio, aggiuntivi e consolidati, per meriti scientifici, didattici e manageriali.⁽⁶⁴⁾

I vantaggi che ne deriverebbero, in termini di efficienza e di risparmio di risorse, sono rilevanti.

✓ DIRITTO ALLO STUDIO

Segnaliamo che l'Italia è probabilmente l'unico Paese con la categoria degli 'Studenti aventi diritto alla borsa di studio, ma non percettori' dato che:

"Un numero considerevole di idonei non beneficiano della borsa di studio per l'assenza delle risorse necessarie. È questa la categoria di studenti in maggiore difficoltà poiché, pur in condizioni disagiata, non può contare sul necessario sostegno."⁽⁶⁵⁾

Ciò è confermato, anche se è avvilente, dai dati riportati in tabella 3.⁽⁶⁶⁾

Tabella 3: Percentuale copertura idonei borsa di studio

Anno accademico	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014
Grado di copertura idonei (%)	71,5	77,1	77,2	82,2	82,9	81,9	85,8	77,6	68,8	75,1	76,5

Inoltre la variazione dell'uso dei parametri ISEE e ISPE, introdotta nel 2015, benché mitigata dal recente DM 23 marzo 2016, n. 174, ha ulteriormente ridotto drasticamente il numero dei potenziali percettori.

Siamo già il Paese fanalino di coda per numero di giovani laureati—siamo stati superati anche dalla Turchia—e ciò nonostante le immatricolazioni sono in calo. Per quanto le cause di questo calo siano molteplici (ad es. l'aumento delle tasse, l'abuso degli accessi programmati in moltissimi corsi, la

⁶² Tant'è che provocatoriamente nello stesso incontro del 16 marzo 2016, richiamato nella nota precedente, veniva suggerito che per 'gestire' le università si potrebbe tranquillamente fare a meno del MIUR e del CUN e contare solo sull'ANVUR!

⁶³ Stride il confronto dei costi dell'ANVUR con l'analoga struttura del Regno Unito il cui costo è pari a 0 (zero)! Vedere nota 61.

⁶⁴ Alberto Incoronato, (2015), "Il modello catalano". In: *"Abilitazione Scientifica Nazionale: analisi della procedura, dei risultati e delle criticità"*, a cura di A. Incoronato e P. Manzini, Edizioni Libreria Progetto Padova, ISBN 9788896477748. La versione bilingue—italiano e inglese—è scaricabile al link <http://www.cipur.it/Varie/QUADERNO%204%20CIPUR.pdf>.

⁶⁵ Giuseppe Catalano *"Il diritto allo studio in Italia"*, Deutsches Studentenwerk, ottobre 1998, pag. 7

⁶⁶ ANVUR *"Rapporto Biennale Sullo Stato del Sistema Universitario e della Ricerca 2016"*

propaganda ossessiva e millantatrice di molta stampa che agita lo spettro della disoccupazione per i laureati senza spiegare che per i diplomati va persino peggio), è evidente che la scarsità di finanziamenti al diritto allo studio ha contribuito in modo importante a questo ritardo.⁽⁶⁷⁾

Attualmente i fondi destinati al diritto allo studio hanno tre origini: il Fondo statale, ripartito alle regioni secondo vari criteri, i fondi aggiuntivi regionali ed il gettito della Tassa Regionale per il Diritto allo Studio.

Il comportamento delle varie regioni è assai variabile, sia come importi messi in campo dal proprio bilancio, sia come tempistica d'erogazione; ne consegue una grave disparità geografica. Già tre anni or sono La Stampa riportava:

“Il Fondo va integrato con le risorse regionali e i conti non tornano: nel 2008 le borse di studio sono state assegnate all'84% degli idonei su base nazionale, nel 2012 i beneficiari non hanno superato la soglia del 68%. Nel Lazio con la giunta Zingaretti si è risolto l'annoso problema del ritardo delle erogazioni delle borse, ma resta ancora molto da fare per mense e alloggi. Se la cava bene la Puglia, dove si raggiunge il 94%”.

Eccelle la Toscana, con Trentino-Alto Adige e Basilicata, regioni che garantiscono la copertura totale; La Stampa prosegue:

“Sprofonda invece il Piemonte, con appena il 30% delle richieste accolte. In Lombardia gli studenti lamentano criteri troppo restrittivi per poter accedere alle borse.”⁽⁶⁸⁾

Per i servizi di alloggio prestati da enti pubblici nella tabella 4 si fa un solo confronto.

Tabella 4: Confronto servizi alloggio offerti agli studenti universitari italiani rispetto a quelli offerti agli studenti della città di Berlino

ITALIA	
✓ Università statali e libere	91 ⁽⁶⁹⁾
✓ Studenti iscritti (Dicembre 2016)	1.641.696 ⁽⁵²⁾
(AA 2007/2008)	1.697.410 ⁽⁷⁰⁾
✓ Posti alloggio	46.834 ⁽⁵³⁾
	(1 posto letto ogni 36 studenti)
BERLINO (BRD)	
✓ Istituzioni pubbliche di Istruzione Superiore	6
✓ Studenti iscritti	104.500 ⁽⁷¹⁾
✓ Posti alloggio	oltre 50.000 ⁽⁷²⁾
(di norma miniappartamenti indipendenti)	(1 posto letto ogni ~ 2 studenti)

⁶⁷ <http://www.roars.it/online/diritto-allo-studio-le-falle-di-un-sistema-non-adeguato-alleuropa/> (leggermente riformattato).

⁶⁸ <http://www.lastampa.it/medialab/webdoc/borse-di-studio>.

⁶⁹ <http://statistica.miur.it/scripts/IU/vIU1.asp>.

⁷⁰ <http://anagrafe.miur.it/php4/alloggi>.

⁷¹ Wikipedia.

⁷² Informazione acquisita da Paolo Manzini a seguito di colloquio con il Generalsekretär dello Studentenwerk di Berlino.

Il totale dei posti letto nelle strutture pubbliche di alloggi per studenti dell'Italia è inferiore al totale disponibile nella sola città di Berlino! La qualità di troppe delle nostre 'case dello studente' è, per usare un British understatement, datata: troppe stanze a più letti, servizi igienici comuni, semplici accenni di servizi di cucina e lavanderia; rete internet e/o wi-fi disponibili solo nella minoranza dei casi.

È evidente la necessità di forti interventi economici e strutturali in questo campo, come più volte indicato dall'ANDISU⁽⁷³⁾ l'associazione che riunisce gli Enti Regionali per il Diritto allo Studio Universitario.

Una quantificazione esatta ed attendibile è al momento difficile, ma l'Ufficio Studi del CIPUR, se richiesto, è ben volentieri disponibile ad affrontare il problema.

⁷³ Una delle ultime: Tavola Rotonda ANDISU del 4 marzo 2016 a Roma sul tema "Riforma del diritto allo studio universitario: è l'anno buono?"